

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

# DA 2 GIORNI IN ORBITA

La riunione a 4 prolungata fino a tarda notte si concluderà oggi

## Decisa reazione nel PSI all'annuncio dell'intesa Moro-Nenni

### Contro il 28 aprile

SI ANNUNCIA un «accordo di massima» tra gli esponenti della DC, del PSDI, del PRI e del PSI per la formazione del governo Moro, e da un'ora all'altra se ne prospetta la sanzione ufficiale. Il fatto che tutto si svolga fino all'ultimo in chiusi conciliaboli di vertice, alle spalle del paese, impedisce ancora un giudizio sui termini specifici del preannunciato accordo, ma accentua il giudizio politico negativo sul significato generale dell'operazione.

Fin dall'inizio, l'operazione è stata caratterizzata da tre elementi: la liquidazione del governo Fanfani in quanto troppo avanzato e «spericolato», e la mortificazione degli settori più democratici laici e cattolici; l'impronta «dorotea» e conservatrice dell'incarico a Moro, e il conseguente consenso della destra; le dichiarazioni anticomuniste e ultra-atlantiche di Moro all'atto dell'incarico, cui si sono sommate le rinunce programmatiche di Saragat (l'impegno regionalista del gennaio scorso) e più tardi la piattaforma economica di Carli contro ogni programma di attacco alle strutture.

Ossia, l'on. Moro ha effettivamente ripreso il discorso sul centro-sinistra al punto in cui era stato interrotto nel gennaio scorso, prima delle elezioni: ma lo ha fatto non per reingoiare bensì per rilanciare e accentuare quella piattaforma arretrata, squisitamente democristiana, di ricatto antisocialista e di ostacolo alla spinta unitaria di sinistra, che coronò già allora l'involuzione del centro-sinistra.

CHE FINE ha fatto il memorandum socialista per un «centro-sinistra più avanzato e meglio garantito»? Nessuno lo sa, ma la risposta scritta che avrebbe dovuto condizionare la trattativa Nenni-Moro non s'è vista. Che fine ha fatto l'impegno Saragat-Reale di non entrare in nessun governo che non decide di attuare le Regioni sul serio (non come i governi precedenti) e senza condizioni pregiudiziali? Una fine ridicola, secondo le dichiarazioni degli interessati. Ed è, in questo contesto generale assai eloquente che si è imbastita la discussione cosiddetta «tecnica» sulla questione agraria (ci incuriosisce la sorte di Bonomi), su quella urbanistica (ci incuriosisce la sorte di Sullo), e su una programmazione già definita «non scoraggiante» per le forze economiche dominanti e sfruttatrici.

Su siffatte basi è andata profondosamente quella «operazione in due tempi» che, nei calcoli dell'onorevole Moro e della maggioranza «dorotea», deve servire a contrastare in modo chiaro le indicazioni e la spinta del 28 aprile: ottenendo una astensione socialista che favorisce intanto questo processo involutivo, e imposti, in pari tempo, quell'accordo «organico» di schiatta marcia centrista per cui si attende e sollecita la socialdemocratizzazione e lo sfasciamento del PSI.

IN QUALE misura l'intesa tra i «quattro» corrisponderà a queto grave disegno politico — che rischia di acutizzare all'estremo il contrasto tra la realtà del paese, gli schieramenti politici e i pubblici poteri — lo diranno i particolari dell'accordo e il varo del governo, sempre ammesso che ci si arrivi.

Certo è, infatti, che tra l'intrigo in campo chiuso e l'assunzione di piena responsabilità dinanzi al paese e alle masse ci corre ancora una bella distanza (tanto più che il partito socialista nel suo insieme non si è ancora pronunciato né è stato messo in grado di farlo). Certo è, soprattutto, che i problemi reali del paese e la volontà delle grandi masse — sui veri temi di fondo della pace e del disimpegno atomico, di una riforma agraria che modifichi i rapporti di proprietà, di nuovi rapporti di classe dentro e fuori le fabbriche, di un nuovo potere democratico al livello locale e nazionale, di radicali misure antimonopolistiche — non si sono attenuati per il solo fatto che l'on. Moro ha paralizzato la vita pubblica per cinquanta giorni.

Ed è su questo terreno di scontro che i grandi strategi, e i loro luogotenenti o attendenti, dovranno in definitiva misurarsi, rischiando di pagare un prezzo ancora più alto di quello pagato il 28 aprile. E non domani ma subito, non a future scadenze ma nella lotta che già oggi è aperta tra le grandi masse e i gruppi dominanti, tra una linea di conservazione del sistema e di divisione antipopolare e quella linea di radicale svolta a sinistra per cui è schierata la maggioranza del popolo.

Luigi Pintor

Forte manifestazione per la pace a Roma

## Migliaia alla marcia



Molte migliaia di romani e delegazioni di ogni parte d'Italia hanno partecipato ieri alla «Marcia della pace» indetta dalla Consulta italiana della Pace. L'imponente corteo partito da piazza Mastai in Trastevere, si è concluso al Colosseo dove ha preso la parola il prof. Aldo Capitini. (A pagina 2 il servizio)

### Smentite le «assicurazioni» del governo

## Washington: i «Polaris» nelle acque italiane

Le navi della forza nucleare multilaterale della NATO — navi che viaggeranno anche nelle acque territoriali italiane. La gravissima rivelazione, è giunta ieri notte in redazione da Washington mentre era ancora in corso la riunione a quattro della Camilluccia. Essa smentisce clamorosamente le assicurazioni — date da Fanfani durante la campagna elettorale — che i «Polaris» dell'ultimo tipo, il cosiddetto A4, le unità multilaterali opereranno esclusivamente in acque di battaglia con equipaggi misti, batteranno una bandiera speciale della NATO e saranno di proprietà delle nazioni partecipanti. Le zone assegnate alle navi saranno il Mediterraneo, il Mar del Nord, e la fascia di Oceano Atlantico che estende dal Portogallo alla costa del Norvegia. Tra questi, come è noto, vi saranno anche gli uffici della Kriegsmarine.

Ma ecco le informazioni fornite dall'ammiraglio in una sua

## Prosegue perfetto il

## volo di Bykovski

## Forse oggi non sarà più solo

Continuano insistenti le voci secondo le quali una donna verrebbe lanciata per l'appuntamento spaziale - Il volo potrebbe durare 10 giorni - Ottimo funzionamento della Vostok 5.



L'immagine di Bykovski telespaziosa dall'astronave e giunta sui teleschermi di tutto il mondo.

### Dalla nostra redazione

MOSCA, 15. «Sparviero» — tale è il nome convenzionale che durante i contatti radio viene dato da terra al cosmonauta Valeri Bykovski — sta concludendo felicemente la seconda giornata del suo volo spaziale. Tutte le informazioni da bordo, mentre telefono, indicano che ogni cosa procede normalmente, secondo il programma prefissato.

La nuova impresa cosmonautica è dunque in pieno sviluppo. Tutti attendono, con estrema ansia, di conoscere quale sarà la sua fase successiva: che nuovi sviluppi anche sensazionali, possano verificarsi, è infatti convinzione comune. Un commentatore della televisione sovietica ha detto questa sera che il compito affidato Bykovski è il più importante finora assoluto in campo spaziale.

Oggi alle 15, al termine cioè delle sue prime 24 ore di volo, Bykovski aveva compiuto 16 giri attorno alla terra, percorrendo com-

In una nuova edizione riveduta ed aggiornata uno dei testi fondamentali sulla storia d'Italia dal Risorgimento a oggi.

Arturo Carlo Jemolo  
Chiesa e Stato in Italia  
negli ultimi cento anni

Biblioteca di cultura storica  
pp. 561 Rilegato L. 5000

Giuseppe Boffa  
(segue a pag. 3)

Einaudi